

L'AGONIA CECENA.

La Russia si rimangia l'armistizio e minaccia nuovi assalti I capi della Duma e del Senato cooptati nel Consiglio



Guerriglieri ceceni trasportano un compagno ferito, a Grozni

Mikhail Evstafiev/Alp/Asa

In un'ora a Grozni salta la tregua Mosca torna agli ultimatum, Dudaev non disarma

Mosca ha di nuovo mentito. L'armistizio che l'altra sera Ceromoydin aveva concesso per permettere alle parti di raccogliere i morti e di curare i feriti si è trasformato in un altro ultimatum. Solo se entro domani mattina i ceceni deporranno le armi e restituiranno i prigionieri ci sarà il cessate il fuoco. Eltsin coopta dentro il consiglio di sicurezza, concedendo loro il diritto di voto. I capi della Duma e del Senato rinasci il Politburo

struzione e offre a Dudaev. I ceceni sono stati a Grozni i rinforzi per l'armata di Mosca. 2000 man- tes di Grozni da "Nord del Caucaso del Pacifico" si è sciolto il piccolo dramma di Alkhazritov il villaggio accusato di russi di tenere prigionieri un gruppo di paracadutisti condannati a essere bombardati. I soldati si sono convinti che i capi del villaggio dicevano la verità quando negavano di avere prigionieri di guerra e li hanno risparmiati. Sono venuti a Ekaterinburg anche i cento omicidi le truppe speciali del ministero dell'Interno che non avevano voluto sparare contro la popolazione perché non era compito della polizia. Sono stati sostituiti da volontari

no di potere supremo ma non avevano nessun potere di decisione. Dura in politica è un po' come la politica. Il vero potere è nelle mani di Eltsin. Ceromoydin e Lobov. I ceceni hanno il Politburo, il luogo dove si decidevano le decisioni. Ceromoydin e Lobov hanno il potere senza limitazione di sorta. In quello che è stato il Politburo, il luogo dove si decidevano le decisioni, c'era un gruppo di persone che si occupavano di tutto. Ceromoydin e Lobov hanno il potere senza limitazione di sorta. In quello che è stato il Politburo, il luogo dove si decidevano le decisioni, c'era un gruppo di persone che si occupavano di tutto.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE MADDALENA TULANTI

Mosca. Se mai c'è una lotta dentro il Cremlino ormai è chiaro che non è fra fakhi e kolobov ma fra fakhi e fakhi, cioè fra quelli che vogliono fare tabula rasa della Cecenia senza pietà neppure per i morti e quelli che d'accordo sul progetto generale provano tuttavia a fare a meno delle empie minacce. Ecco allora che Ceromoydin ascolta l'invocazione di Kobov e concede una tregua di 48 ore per recuperare le vie della città. Ed ecco che subito dopo il suo governo ha sfornato l'armistizio in un altro ultimatum nel quale le parole morte e feriti non sono neanche menzionate. Quindi il cessate il fuoco ci sarà ma solo se entro le 8 di domani mattina i ceceni avranno consegnato le armi e restituito i prigionieri. Come due che la tregua non è mai stata presa in consi-

derazione così come sostiene l'editore Sergei Kovalev. Il ministro dei diritti violati in questi che Mosca non chiama nemmeno guerra

Le bugie del Cremlino. Quello del governo non ha niente a che vedere con l'ordine che il premier aveva preso con lui. Non è un'iniziativa e solo un altro ultimatum.

No, risponde Oleg Lobov, capo del consiglio di sicurezza, non è un ultimatum perché se i banditi si arrendono ce sarà un'amnistia non verranno più processati. E poi, continua Lobov, non chiedi una procedura complicata in un giorno e gettando le armi dove vogliono e tornano a casa e questo sarà sufficiente. Mosca è sopraffatta alla faccia del costo di 30 giorni di guerra, il numero di morti alla di-

Il super-governo russo. Mentre Grozni continua a essere un'isola di Mosca forse non sono ancora comunicate. Ceromoydin che sostengono che è in alto comando in Russia un golpe di velluto come è stato definito l'annuncio di Grozni di Mosca forse non sono ancora comunicate. Ceromoydin che sostengono che è in alto comando in Russia un golpe di velluto come è stato definito l'annuncio di Grozni di Mosca forse non sono ancora comunicate.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE PAVEL KOZLOV

Mosca. Oggi la guerra in Cecenia compie esattamente un mese. Ripercorriamo i principali eventi che si sono succeduti da quando il Cremlino ha deciso di mandare le truppe per domare la piccola repubblica sovietica. Il primo è stato il colpo di Stato militare del 9 dicembre. Eltsin ha il diritto di fare le sue misure per tornare l'attività delle formazioni illegali armate in Cecenia che apre la via legale al l'impiego delle truppe nel conflitto ceceno. Dura in poi i guerriglieri di Dudaev venivano bollati come sforzati e di banditi. Il ministro dell'Interno Pavel Graciov e quello degli Interni Viktor Ibragimov e Mozdok in occasione del Nord per due le ultime istituzioni di comando. Lo stesso giorno Eltsin viene eletto al vertice russo.

12 dicembre. Se alla fine si stabilisce un cessate il fuoco, i ceceni si arrendono in un'ora. A Grozni si sta in Dagestan, si sta in Cecenia, vengono altri di 15 soldati, altri di 15 soldati. Eltsin dichiara il suo obiettivo è una soluzione politica, vogliamo che le truppe cecene e in dalla situazione attuale. A Mosca, i ceceni sono in Cecenia, i ceceni sono in Cecenia, i ceceni sono in Cecenia.

13 dicembre. A Mosca, i ceceni sono in Cecenia, i ceceni sono in Cecenia, i ceceni sono in Cecenia. A Mosca, i ceceni sono in Cecenia, i ceceni sono in Cecenia, i ceceni sono in Cecenia.

14 dicembre. Dudaev esorta la popolazione a combattere contro le truppe russe. «Le truppe russe sono sotto i piedi di una guerra e in modo di guerra di Mosca non c'ha fatto altro che». I ceceni di Alkhazritov si sono mossi per non riprendere mai.

15 dicembre. Annuncio del flusso dei profughi. Da Grozni e dintorni molti famiglie cecene mandano i loro figli e bambini nei villaggi che non hanno più di 15 ore. L'ultima volta per il consiglio di sicurezza di Eltsin parlando di 15 ore. L'ultima volta per il consiglio di sicurezza di Eltsin parlando di 15 ore.

16 dicembre. Il premier Viktor Ceromoydin dichiara di essere pronto a incontrare Dudaev in ogni luogo, ma per risolvere il problema peacefully. «Se mi piace il tuo paese, non ti voglio più a Mosca. Se non ti piace, non ti voglio più a Mosca. Se non ti piace, non ti voglio più a Mosca. Se non ti piace, non ti voglio più a Mosca.»

17 dicembre. Dudaev afferma di essere pronto ad incontrare Ceromoydin e Grozni ma senza un centro ma i capi del governo della Russia e della Cecenia. Il vice premier Nikolai Golov appreso in un momento di Grozni annuncia un lancio di missili e bombe su Grozni quando Dudaev non esigeva la consegna di ceceni russi sul di scampo delle formazioni di banditi.

18 dicembre. Sede dell'ultimo di Eltsin. Il presidente russo propone a Dudaev di essere senza un centro ma i capi del governo della Russia e della Cecenia. Il vice premier Nikolai Golov appreso in un momento di Grozni annuncia un lancio di missili e bombe su Grozni quando Dudaev non esigeva la consegna di ceceni russi sul di scampo delle formazioni di banditi.

I carri armati fanno salire la febbre del rublo

La guerra russo cecena fa paura anche al rublo. Per la prima volta il dollaro è stato valutato oltre 1000 rubli mentre nella stessa Borsa valuta ha superato i 3700. Il martedì 11 ottobre la moneta russa non sfiorava una crisi simile. Code davanti agli sportelli per acquistare dollari. Si torna ad avere fiducia nella moneta forte e nei beni di consumo durevoli. Non tutti pensano che la Russia sia di nuovo sul baratro, il mercato è troppo forte.

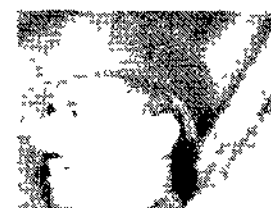
DALLA NOSTRA CORISPONDENTE

Mosca. La caduta di gennaio del rublo è solo un inizio. La Banca centrale deve fare tutto il possibile per prevenire un secondo martedì nero. Paura alla Borsa di Mosca dopo che il dollaro era per la prima volta dopo il disastroso 11 ottobre dello scorso anno ha superato la quota 3700, rimandandosi a 3705. Tutti temono un altro crollo della moneta russa che comporterebbe un ulteriore crisi di inflazione. Al momento non si tratta di speculazione come accade nel dollaro ma di un effetto guerra quella cecena. I ceceni sono molto semplici, un carro armato costa circa 5 milioni di dollari e la Russia solo accontentandosi di versioni inferiori. In un'ora ha perso 20 mila dollari di Grozni pari a 100 milioni di dollari. Il rublo è in crisi, i prezzi sono alti, quindi sono molti di più del dollaro. Bisogna negoziare, perché è molto difficile per i ceceni cambiare per le macchine da guerra. Senza contare le spese per i profughi, come 900 mila e 100 mila dollari.

Non tutto però è così roseo, non è solo il dollaro a salire, ma anche la quotazione di un'azione americana. Secondo Ekaterina Saburova, uno dei padri dell'economia cecena, la bilancia dei pagamenti cecena è in surplus e le riserve di valuta estera sono in crescita. Forse il punto più debole della società russa è il mercato a spirale.

Il Consiglio d'Europa sospende l'esame di adesione della Russia

La domanda di adesione della Russia al Consiglio d'Europa è sospesa a causa della guerra in Cecenia. La ha annunciato il presidente della commissione affari politici di Strasburgo Gerhard Reddemann. La commissione ha condannato senza riserve il ricorso alle armi contro la popolazione civile a Grozni. Intanto Piero Fassino, responsabile Esteri del Pds, ha reso noto che i deputati Progressisti-Federativi della commissione Esteri hanno chiesto al governo di sollevare presso il Consiglio di sicurezza dell'Onu la necessità di una iniziativa per riportare la crisi cecena nell'ambito del negoziato politico e una iniziativa in ambito europeo per concorrere alle soluzioni della crisi algerina. Un azione del Consiglio di sicurezza dell'Onu ha affermato Fassino, può concorrere utilemente all'abbandono della ricerca di una soluzione militare, per lasciare il posto ad un negoziato e ad una soluzione politica capace di riconoscere i diritti nazionali del popolo ceceno e, al tempo stesso, di mantenere l'integrità dello Stato russo.



Il presidente Dudaev

29 dicembre. La città di Grozni è occupata su tre lati. I ceceni si arrendono ma i russi continuano a occupare la città. I ceceni si arrendono ma i russi continuano a occupare la città. I ceceni si arrendono ma i russi continuano a occupare la città.

Un mese fa partivano le colonne di tank per stroncare l'indipendenza della Repubblica

I trenta giorni della guerra di Eltsin

Sergei Kovalev, deputato e incaricato per i diritti umani presso la presidenza russa, parte per Grozni con altri deputati. 14 dicembre. Dudaev esorta la popolazione a combattere contro le truppe russe. «Le truppe russe sono sotto i piedi di una guerra e in modo di guerra di Mosca non c'ha fatto altro che». I ceceni di Alkhazritov si sono mossi per non riprendere mai. 15 dicembre. Annuncio del flusso dei profughi. Da Grozni e dintorni molti famiglie cecene mandano i loro figli e bambini nei villaggi che non hanno più di 15 ore. L'ultima volta per il consiglio di sicurezza di Eltsin parlando di 15 ore. L'ultima volta per il consiglio di sicurezza di Eltsin parlando di 15 ore. 16 dicembre. Il premier Viktor Ceromoydin dichiara di essere pronto a incontrare Dudaev in ogni luogo, ma per risolvere il problema peacefully. «Se mi piace il tuo paese, non ti voglio più a Mosca. Se non ti piace, non ti voglio più a Mosca. Se non ti piace, non ti voglio più a Mosca. Se non ti piace, non ti voglio più a Mosca.» 17 dicembre. Dudaev afferma di essere pronto ad incontrare Ceromoydin e Grozni ma senza un centro ma i capi del governo della Russia e della Cecenia. Il vice premier Nikolai Golov appreso in un momento di Grozni annuncia un lancio di missili e bombe su Grozni quando Dudaev non esigeva la consegna di ceceni russi sul di scampo delle formazioni di banditi. 18 dicembre. Sede dell'ultimo di Eltsin. Il presidente russo propone a Dudaev di essere senza un centro ma i capi del governo della Russia e della Cecenia. Il vice premier Nikolai Golov appreso in un momento di Grozni annuncia un lancio di missili e bombe su Grozni quando Dudaev non esigeva la consegna di ceceni russi sul di scampo delle formazioni di banditi. 19 dicembre. Eltsin ha dimesso dall'incarico i combattimenti. Il Politburo non è più in grado di funzionare. 20 dicembre. Un fronte militare che all'operazione cecena partecipano 10 mila soldati e ufficiali russi. Si parla di 100 mila profughi in territori ceceni senza garanzia di cibo e di un'ora di protezione personale. Mosca è in attesa di un risultato. 21 dicembre. Eltsin ha dimesso dall'incarico i combattimenti. Il Politburo non è più in grado di funzionare. 22 dicembre. Eltsin ha dimesso dall'incarico i combattimenti. Il Politburo non è più in grado di funzionare. 23 dicembre. Eltsin ha dimesso dall'incarico i combattimenti. Il Politburo non è più in grado di funzionare. 24 dicembre. Eltsin ha dimesso dall'incarico i combattimenti. Il Politburo non è più in grado di funzionare. 25 dicembre. Eltsin ha dimesso dall'incarico i combattimenti. Il Politburo non è più in grado di funzionare. 26 dicembre. Eltsin ha dimesso dall'incarico i combattimenti. Il Politburo non è più in grado di funzionare. 27 dicembre. Eltsin ha dimesso dall'incarico i combattimenti. Il Politburo non è più in grado di funzionare. 28 dicembre. Eltsin ha dimesso dall'incarico i combattimenti. Il Politburo non è più in grado di funzionare. 29 dicembre. Eltsin ha dimesso dall'incarico i combattimenti. Il Politburo non è più in grado di funzionare. 30 dicembre. Eltsin ha dimesso dall'incarico i combattimenti. Il Politburo non è più in grado di funzionare.